sabato 24 luglio 1971 / l'Unità

L'istruttoria sul tentato complotto fascista

Interrogata la vedova di un ex «marò» di Borghese

Il marito morì, in circostanze misteriose, pochi giorni dopo le bombe di piazza Fontana - Ascoltati dal dott. De Lillo altri personaggi legati al «principe nero»

MILANO, 23 luglio

Altri testimoni significativi fra i tredici sentiti oggi al nostro Palazzo di giustizia dal giudce romano dottor Marcello De Lillo, che conduce l'istruttoria sul caso Borghese. Infatti il magistrato ha interrogato Mara Romano, vedova di quell'Armando Calzolari, morto in circostanze misteriose, subito dopo la strage di Milano.

Ex-marò, e indicato come procacciatore e amministratore di fondi per il « Fronte nazionale » del « principe nero », il Calzolari, la mattina di Natale del 1969, uscì dall'abitazione romana di via Baglioni insieme con la sua cagna da caccia, e non fece più ritorno. Tre giorni dopo, la sua 500 fu ritrovata in un parcheggio a poca distanza dall'abitazione; infine il 28 gennaio successivo, il suo cadavere e la carogna della cagna, vennero rinvenuti in località Bravetta alla periferia della capitale, dentro una buca, larga m. 1,50, protetta da una spalletta di cm. 40, profonda m. 1,76 e contenente non più di 80 centimetri d'acqua; (un luogo quindi, in cui era impossibile cadere accidentalmente, soprattutto se in compagnia di un cane da caccia). E furono proprio giornali fascisti e parafascisti a parlare per primi di delitto politico. Il Calzolari era stato soppresso perché a conoscenza dei retroscena degli attentati di Milano e di Roma? L'istruttoria, tuttora in corso, è affidata a un altro magistrato, ma il dottor De Lillo, evidentemente, ha cercato di ottenere maggiori informazioni, sui rapporti del Calzolari con il Fronte, dalla vedova che sembra avere accettato la versione della morte accidentale.

Il giudice ha inoltre sentito i tre personaggi di cui parlavamo ieri, e le cui abitazioni erano già state perquisite il 17 marzo scorso. E cioè lex-capitano della Folgore e presidente della sezione milanese dell'Associazione nazionale paracadutisti d'Italia, Carlo Maria Milani, il delegato provinciale del Fronte (carica questa che, nei piani di Borghese, avrebbe fornito i prefetti al momento buono) Gavino Matta e l'industriale Giovanni Morandi.

Pure interrogati, fra ieri e oggi, un altro personaggio noto, il dottor Giacomo De Sario, 44 anni, direttore di « Forza Uomo », giornale della Costituente nazionale rivoluzionaria, rinviato a giudizio il 7 aprile scorso, dal giudice istruttore di Varese, per apologia di fascismo, a seguito di un articolo sul « fuehrer » e sul « duce », che si concludeva « Abbiamo la patria e Mussolini nel cuore »; Carlo Massei, un ingegnere, Eliodoro Poma, il dirigente dell'Ufficio politico milanese, dottor Antonino Allegra; un altro giornalista Giampaolo Pansa, che intervistò il « principe nero », il 5 dicembre del 1970, e cioè due giorni prima delle quattro adunate di Roma.

Il dottor De Lillo concluderà domani i suoi interrogatori milanesi, per trasferirsi a Genova, dove ha già citato 28 persone, di cui diverse residenti a La Spezia.